

Consiglio delle Autonomie Locali
18 giugno 2010
Intervento di Simonetta Saliera
Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna

Signor Presidente, signori consiglieri

Rigore etico, efficienza, trasparenza e sobrietà rappresentano i principi fondamentali dell'azione di questa pubblica amministrazione. Così ha affermato il presidente Errani durante l'illustrazione del programma di mandato di fronte all'Assemblea legislativa lo scorso 3 giugno. Rigore e sobrietà non sono solo valori di carattere etico, ma anche principi operativi che ispirano l'azione e le politiche pubbliche che la Regione realizzerà.

Non partiamo da zero. Come raccontano i numeri (- 55% di consulenze nel 2005-2009, - 31% spese per missioni nello stesso periodo) questi principi hanno già ispirato il lavoro della Regione nello scorso mandato, basti pensare agli interventi di razionalizzazione rivolti alle società partecipate, ai consorzi di bonifica, alla riorganizzazione territoriale degli enti locali ed in particolare alle loro forme associate, alla riduzione delle spese destinate al funzionamento della struttura regionale che, come ha rilevato una recente ricerca pubblicata lo scorso 9 giugno dal *Sole 24 Ore* vede l'Emilia-Romagna fra le Regioni più virtuose e parsimoniose in

materia di spese e modalità di gestione del funzionamento della “macchina” regionale.

Sono buoni risultati, ma in questo mandato occorrerà sviluppare uno sforzo ancora maggiore per riuscire a coniugare il rigore con un nuova prospettiva di sviluppo della nostra azione che renda ancora più tangibile e visibile l’efficienza e l’efficacia dei nostri interventi.

Ci troviamo, infatti, di fronte ad una situazione economica che definire allarmante è usare un eufemismo.

A pesare, infatti, non è solo la crisi internazionale, ma anche il vuoto di azione e di strategia del governo italiano. Un’inerzia che aggrava la nostra situazione.

Dimostrata dagli effetti della recente manovra correttiva che pesa in gran parte (oltre il 50%) in primo luogo sulle Regioni (4,5 miliardi di euro), ma anche sui Comuni (2,5 miliardi) e sulle Province (500 milioni) che subiranno il peso dei tagli governativi.

Ricordiamoci, in riferimento alla Regione, che si tratta di risorse derivanti dai trasferimenti previsti dalle leggi Bassanini e che riguardano settori importanti come i trasporti, l’edilizia pubblica, la viabilità, il sostegno alle imprese.

La manovra è un insieme di provvedimenti che colpiscono, senza equità, la domanda aggregata in una fase che è già recessiva. Si tratta di tagli che portano a comprimere i consumi, a non fare investimenti ed a emarginare il ruolo degli enti locali, indebolendo così ulteriormente le fasce più deboli del Paese che cominciano ad essere colpite nei servizi essenziali come scuola, sanità e assistenza.

Si tratta di provvedimenti devastanti (di cui voi già conoscete la sostanza) che metteranno in difficoltà la rete di protezione sociale esistente e, combinandosi con i vincoli del patto di stabilità, daranno un colpo severo allo sviluppo dei singoli territori. Sappiamo che sugli enti locali si concentrano circa il 70% degli investimenti del Paese.

Avremo meno servizi per le imprese e le persone proprio nel momento in cui, come rilevano tutti gli amministratori locali, aumenta invece la richiesta di “protezione sociale” da parte dei cittadini e degli stessi Comuni, soprattutto montani.

Siamo di fronte, ad un attacco duro agli enti locali intesi come presidio primario della coesione sociale del Paese.

In questo quadro mantenere la prospettiva del federalismo fiscale, di un federalismo solidale e cooperativo che consolidi la coesione del Paese ed allo stesso tempo crei un

rapporto virtuoso tra risparmio, investimenti e riequilibrio tra le diverse zone del Paese, appare veramente arduo.

Si può dire che c'è un grave vuoto di prospettiva. Tante parole e nessun fatto.

Come ha detto il presidente Errani nel suo intervento all'Assemblea regionale e ripetuto negli incontri con il Governo anche nella sua veste di presidente della Conferenza delle Regioni, se si parte dalla quota dei tagli indicati dalla Finanziaria non c'è nessun margine per fare il federalismo fiscale nel rispetto della legge 42 che voi ben conoscete.

Venendo a noi, come già riferito in accordo con il vs. Comitato di Presidenza, cito l'assestamento di bilancio regionale 2010, che consiste in un'operazione da 212 miliardi. Una manovra che va nella direzione di attenuare le difficoltà create dalla crisi economica e che coinvolge tutti i settori: dal lavoro al welfare, alla cultura, alle imprese, alla cura del territorio.

Per le imprese e il sostegno al lavoro, oltre al conferimento di 50 milioni di euro per i consorzi fidi al fine di facilitarne l'accesso al credito, ci sono ulteriori 78 milioni.

Ad esempio: 5 milioni per le reti delle piccole imprese e altri 12,2 milioni per gli enti pubblici che si doteranno di impianti ad energia pulita, creando così un sicuro

risparmio per gli stessi enti e un volano di lavoro per le aziende operanti nel settore; 35 milioni per il prossimo triennio sono destinati allo sviluppo della rete telematica per ridurre le diseguaglianze tra le aree della nostra Regione.

La Regione conferma la sua grande attenzione verso le politiche di welfare per le quali sono previste risorse pari a 135 milioni di euro destinati, tra gli altri obiettivi, a garantire la qualità e l'erogazione del sistema sanitario, le prestazioni aggiuntive dei LEA, al sostegno alle famiglie, al potenziamento del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, al fondo per l'affitto e di garanzia per l'affitto, ad una seria politica per la casa comprendente sia la manutenzione degli alloggi pubblici, sia la costruzione di nuovi alloggi sempre per l'affitto.

Oltre 22 milioni di euro, poi, sono destinati alla messa in sicurezza del territorio per contrastare il dissesto idrogeologico, e al miglioramento delle strade e delle opere pubbliche, molte delle quali pesantemente danneggiate dalle precipitazioni dell'inverno scorso, che è stato il più rigido e nevoso degli ultimi vent'anni.

Con la manovra economica del prossimo anno, la Regione si pone l'obiettivo di introdurre un “Patto di stabilità regionale” che non sia solo di tipo compensatorio, ma che, attraverso il coordinamento della finanza regionale locale, offra un modello di come fare sistema nel territorio e rendere la Regione come unica referente nei confronti dello Stato.

Mentre oggi le norme nazionali permettono alla Regione di mettere a disposizione degli enti locali, solo una quota del proprio patto di stabilità per consentire di effettuare pagamenti di residui passivi inerenti gli investimenti oltre i limiti previsti dal patto di ogni singolo ente.

Nel 2009 questa norma ha permesso a 3 Province e 12 Comuni di provvedere a pagamenti in deroga al patto per circa 35 milioni di euro, mentre nel 2010 sono 26 i Comuni e 5 le Province che, avendone i requisiti di legge, hanno fatto richiesta di usufruire di questa possibilità per pagamenti pari a 140 milioni di euro.

Stiamo valutando, quindi, la possibilità di interventi che permettano a tutti gli altri enti locali soggetti al patto, di “smaltire” la maggior quota possibile di “residui passivi” riferiti ad investimenti legittimamente finanziati e realizzati negli anni precedenti al D.L. 112/08 e che oggi rappresentano la maggior difficoltà per gli enti locali.

Oggi, non basta più la sola concertazione di dove investire le risorse. Occorre fare patti che consentano di decidere quante risorse investire, dove e per quali scopi-obiettivi, nel contesto di quale strategia e per quale tipo di sviluppo dei sistemi territoriali.

La prospettiva che abbiamo davanti, quindi, ha bisogno di vedere rafforzato ulteriormente il rapporto tra finalità generali e le politiche concrete creando tra tutti gli enti pubblici e gli enti locali territoriali un “patto per la qualità” e per un’azione di sviluppo compatibile.

Le politiche di riorganizzazione istituzionale devono collocarsi in questo contesto, esse devono essere calibrate sulle esigenze di sviluppo e di governo dei rispettivi territori.

La legge 10/2008 ha operato una razionalizzazione delle forme associate, in primo luogo di quelle montane: ora occorrerà proseguire introducendo anche strumenti di verifica dell’efficacia raggiunta.

Nei prossimi mesi presenteremo un progetto per migliorare e rafforzare le funzioni di governo decentrato.

Negli anni scorsi sono state anticipate scelte coerenti: le Agenzie regionali per lo studio sono state ridotte da 4 a 1, siamo passati da 16 a 9 Bonifiche e l’80% dei cittadini (erano il 30% nel 2003 e il 60% nel 2006) usufruisce dei servizi dei Corpi di polizia unificati, così come si è intervenuti per ridurre e trasformare le Comunità montane in Unioni montane.

Così come detto dal presidente Errani, le Unioni dei comuni ed il loro rafforzamento sono un elemento irreversibile delle nostre politiche. Naturalmente occorre fare un passo in avanti: queste Unioni non possono rappresentare solamente un'ulteriore azione, per quanto importante, di solo risparmio, ma divenire elementi fondamentali per integrare e rendere comuni dei servizi ai cittadini e per il governo del territorio. Per rafforzare la funzione di governo dovremo affrontare il tema delle aree vaste in relazione con le Province e la ridefinizione, sempre attraverso le Province, delle competenze per governare i processi complessi.

La Regione sostiene un obiettivo strategico: l'istituzione della città metropolitana di Bologna, perché senza capoluogo e senza città metropolitana la Regione sarebbe più debole.

Al termine del processo di unificazione e di razionalizzazione degli enti intermedi è opportuno pensare a un rapporto da discutere in sede Cal per una valutazione complessiva sullo stato delle autonomie regionali.

Ritorno ai concetti iniziali per affermare che crediamo nella trasparenza come metodo di governo: per questo metteremo sul web tutte le attività regionali e nei prossimi mesi utilizzeremo le potenzialità della rete per un sistema di semplificazione amministrativa a favore di cittadini e imprese e unificando le competenze in modo integrato per tutti i settori, così da poter superare le sovrapposizioni.

Lo faremo attraverso un “Patto di azioni concrete” tra Regione ed enti locali.

Potenzieremo, poi, l’efficacia dei controlli su tutti i settori, dalla sanità ai centri di spesa.

Quando parliamo di innovazione della pubblica amministrazione noi intendiamo proprio questo: ridurre i tempi d’attesa agli sportelli, ridurre quelli dedicati alla compilazione di pratiche e documenti. Regolare il rapporto tra cittadino e burocrazia utilizzando, in primo luogo, tutte le potenzialità della rete Internet.

Non dovremo lesinare gli sforzi per dare concreta attuazione alla legge sulla partecipazione approvata alla fine della scorsa legislatura e che può offrire grandi potenzialità a tutti gli amministratori, ai cittadini, alle imprese e al mondo dell’associazionismo e del volontariato.

Il disegno politico è far diventare l'Emilia-Romagna la regione della produzione ambientalmente compatibile.

Per questo agiremo per realizzare una nuova filiera industriale che comprenda tutto ciò che riguarda l'energia rinnovabile, a partire da quella eolica, con la sperimentazione di nuovi impianti meno impattanti. In questo quadro il punto di riferimento della nostra azione è il Piano Energetico Regionale.

Crediamo che uno dei nostri compiti sia combattere l'analfabetismo tecnologico, per questo diffonderemo Lepida, con un occhio molto attento alla montagna, in modo da completare la diffusione della rete.

Da sempre turismo e commercio rappresentano due volani per la nostra economia: in quest'ottica puntiamo sia sulla riqualificazione urbana delle nostre comunità, sia su quella delle imprese ricettive e delle sue strutture.

Nei prossimi tre mesi per l'agricoltura assumeremo provvedimenti sulla base del piano di sviluppo rurale per la riduzione degli oneri burocratici, per la velocizzazione dei pagamenti, per piani di produzione di energie rinnovabili e reti di nuovi invasi per recuperare l'acqua da utilizzare nell'irrigazione.

Riteniamo che l'acqua, al pari dell'aria, siano beni pubblici inalienabili. Per questo rilanceremo il Piano per la qualità dell'aria e per la tutela dell'acqua attraverso una specifica legge sul ciclo idrico, sul ciclo dei rifiuti per definire forme e modalità di regolazione dei servizi pubblici che assicurino qualità, investimenti e il rapporto con i cittadini e il territorio.

Vogliamo anche realizzare una nuova legge sul riassetto e sulla difesa territoriale con un piano decennale di interventi e investimenti, con priorità per la tutela e per la messa in sicurezza della montagna e delle coste.

Al centro della nostra politica urbanistica ci sarà il risparmio del territorio, la qualità urbana e la bellezza architettonica. Sappiamo che sarà una sfida difficile perché fino a quando i Comuni avranno come unica fonte di finanziamento gli oneri di urbanizzazione per gli investimenti, le difficoltà saranno molte.

Ci vorrebbe davvero il federalismo fiscale.

Nei prossimi anni il proposito è realizzare 10.000 nuove case. Intanto proseguiremo con i contratti di quartiere, il bando di 10 milioni di euro per le giovani coppie, il progetto "Nessun alloggio sfitto" (8 milioni di euro) e un nuovo bando per l'edilizia pubblica per un valore di 30 milioni di euro.

Avremo grande attenzione ai temi del welfare, proseguendo in primo luogo sulla via dell'integrazione sociosanitaria con l'obiettivo di realizzare tutto l'accreditamento entro l'anno in collaborazione con i Comuni.

Investiamo anche risorse per la sicurezza: sia per la prevenzione, sia per la cultura della legalità. E attraverso i progetti "Città sicure" metteremo in campo strategie per prevenire e contrastare l'infiltrazione mafiosa e altre forme di criminalità organizzata nel nostro territorio. A tal fine da un lato promuoveremo un Osservatorio sul tema e dall'altro utilizzeremo il nostro potere legislativo per premiare le imprese che lavorano nella legalità e colpire chi ne è fuori.

Nei prossimi anni le infrastrutture rappresenteranno una sfida sempre più importante. Entro due mesi la giunta presenterà le linee guida del nuovo Prit, dove ribadiremo che i nostri grandi investimenti rimangono il ferro e la logistica integrata al servizio di città e imprese.

Bisogna essere chiari al capitolo risorse: le infrastrutture sono quelle già definite e lavoreremo per realizzarle in tempi ravvicinati.

Inoltre, investiremo nella cultura, nella scuola e nell'università perché un Paese privo di cultura e semianalfabeta non potrà mai essere protagonista nel mondo contemporaneo.

Abbiamo sedi di concertazione generale che si collocano nell'iter legislativo regionale come nel caso del Consiglio delle autonomie locali luogo di confronto e decisione privilegiato con gli enti locali.

Abbiamo livelli di definizione delle politiche, di determinazione dei percorsi condivisi che portano alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo del nostro territorio, di luoghi dove si possono stringere veri e propri patti con soggetti pubblici e privati.

Abbiamo una legge regionale sulla partecipazione che può consentire un'incursione attiva e positiva di singoli cittadini, enti locali e cittadini associati nei confronti di specifici processi decisionali.

Questi diversi momenti dovranno trovare forme di correlazione finalizzate a rendere stabile e convinto il rapporto tra la Regione, gli Enti locali ed i soggetti destinatari delle politiche. In una parola a rafforzare e sviluppare la coesione sociale, creare spirito di comunità, senso di appartenenza solidale e possibilità di scegliere il proprio destino.